



testamento
solidale.org

La tua volontà, il nostro impegno



TESTAMENTO SOLIDALE, “ANDARE OLTRE” PER IL NOSTRO FUTURO

Quando nel 2013 sei grandi Organizzazioni non profit - ActionAid, AIL, AISM, Fondazione Don Gnocchi, Lega del Filo d'Oro, Save the Children - costituirono il Comitato Testamento Solidale e lanciarono la prima grande campagna di informazione per promuovere la cultura della solidarietà testamentaria, sapevamo che si trattava di una sfida difficile. Ma, proprio per questo, appassionante.

Difficile perché le indagini indicavano come nel nostro Paese la prassi e la stessa idea di fare testamento fossero lontane dal sentire della maggioranza degli Italiani. Tuttavia alcuni dati ci confortavano. Il primo era l'esempio di tanti grandi Paesi a noi vicini, in particolare del Nord Europa, in cui la propensione a fare testamento era ampiamente diffusa tra la popolazione. E, con essa, la pratica del lascito solidale. L'altra considerazione che ci spingeva era il crescente impatto che il Terzo Settore esercita sull'economia e la società italiana. Se il non profit va ulteriormente incoraggiato e sostenuto, pensavamo, gli Italiani possono farlo anche attraverso i lasciti solidali.

A pochi anni di distanza, il bilancio è incoraggiante. Il numero di Organizzazioni non profit aderenti al Comitato Testamento Solidale si è quasi quadruplicato: a quelle promotrici oggi si affiancano Aiuto alla Chiesa che Soffre, Amnesty International, Amref, Associazione Luca Coscioni, CBM Italia, Fondazione Telethon, Fondazione Umberto Veronesi, Greenpeace, Istituto Pasteur Italia, Mission Bambini, Operation Smile, Progetto Arca, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Università Campus Bio-Medico di Roma, Unicef e Vidas. E in grande maggioranza le stesse Organizzazioni hanno testimoniato, in recenti indagini, un aumento del numero di testamenti che comprendono un lascito solidale.

Per il futuro, c'è un aspetto dal quale non possiamo prescindere: l'emergenza coronavirus, che così duramente ha colpito il nostro Paese e che ancora investe gran parte del mondo, rende gli ambiti dei nostri interventi ancora più critici. E diventa decisivo, in un periodo in cui lo Stato è chiamato a intervenire massicciamente per promuovere la ripresa, il sostegno che le Organizzazioni non profit possono dare a tante cause sociali, dal contrasto della povertà alla lotta alla fame, dalla cura delle persone con malattie degenerative e disabilità alla ricerca scientifica, dalla salvaguardia dell'ambiente alla difesa dei diritti umani.

I risultati delle ricerche più recenti - di cui diamo conto in questa pubblicazione - confermano la grande fiducia degli Italiani verso il non profit. Di più, indicano che il bacino al quale le Organizzazioni non profit possono attingere risorse, impegno, generosità si è ulteriormente ampliato. Oggi più che mai, il testamento solidale si presenta come una straordinaria opportunità di sostegno al Terzo Settore, chiamato ad assolvere un ruolo decisivo per il futuro della nostra società.

Rossano Bartoli

Portavoce Comitato Testamento Solidale

5 GIUGNO 2013. NASCE IL COMITATO TESTAMENTO SOLIDALE

Promuovere la cultura della solidarietà testamentaria in Italia: questo l'obiettivo del Comitato Testamento Solidale, che riunisce un gruppo di prestigiose ed autorevoli Associazioni non profit per informare e sensibilizzare gli Italiani sull'importanza del lascito solidale.

Fare un lascito solidale ad Associazioni riconosciute significa:

- **GARANTIRE** cibo, salute e istruzione a milioni di bambini;
- **AIUTARE** le persone con disabilità ad integrarsi al meglio nei territori in cui vivono;
- **FORNIRE** servizi socio-sanitari adeguati;
- **PROTEGGERE** e preservare l'ambiente e promuovere la pace;
- **SOSTENERE** la ricerca scientifica contro malattie genetiche rare o patologie come la leucemia e la sclerosi multipla.

Disporre un lascito solidale vuol dire anche lasciare un segno di noi e dei nostri valori quando non ci saremo. Il tutto attraverso un gesto semplice e non vincolante, che può essere ripensato, modificato in qualsiasi momento, senza che vengano in alcun modo lesi i diritti legittimi dei propri cari e familiari.

Non occorrono ingenti patrimoni: per sostenere il lavoro quotidiano di Associazioni impegnate nelle più importanti cause umanitarie e scientifiche, anche un piccolo lascito può fare la differenza.

Costituito nel maggio 2013 da 6 Organizzazioni - ActionAid, AIL, AISM, Fondazione Don Gnocchi, Lega del Filo d'Oro, Save the Children - il Comitato Testamento Solidale ne conta oggi 25, avendo aderito anche: Aiuto alla Chiesa che Soffre, Amnesty International, AMREF, Associazione Luca Coscioni, CBM Italia, Fondazione Telethon, Fondazione Umberto Veronesi, Greenpeace, Istituto Pasteur Italia, Mission Bambini, Operation Smile, Progetto Arca, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Università Campus Bio-Medico di Roma, UNICEF e VIDAS.

TESTAMENTO SOLIDALE. CHE COSA C'È DA SAPERE

Cosa possiamo lasciare?



DENARO
AZIONI, TITOLI



OPERE D'ARTE,
GIOIELLI, ARREDI



CASE,
TERRENI



POLIZZE VITA

ATTENZIONE

Affinché il lascito sia valido, è necessario indicare chiaramente nel proprio testamento l'Organizzazione beneficiaria. In qualsiasi forma sia redatto (olografo, pubblico, ecc.), il testamento può essere revocato in ogni momento scrivendo la formula "Revoco ogni mia precedente disposizione testamentaria" prima di esporre le proprie nuove volontà.

Quanto possiamo lasciare?

In base all'ordinamento italiano, chi fa testamento può disporre liberamente della parte di beni che non rientri nella quota riservata per legge agli eredi definiti "legittimari": il coniuge o il soggetto unito civilmente e i figli, gli ascendenti. Una persona, dunque, può donare tramite testamento solo una parte della propria eredità, definita "quota disponibile", in favore ad esempio di Organizzazioni impegnate in attività benefiche.

In assenza di testamento, il patrimonio viene devoluto ai parenti a partire da quelli più vicini, via via fino a quelli più lontani sino al sesto grado di parentela. Qualora non vi siano parenti entro il sesto grado e non vi sia una disposizione testamentaria, l'eredità si devolve a favore dello Stato.

Per saperne di più: www.testamentosolidale.org



LE 25 ORGANIZZAZIONI DEL COMITATO TESTAMENTO SOLIDALE

LOTTA ALLA FAME E ALLA POVERTÀ

ActionAid è una Organizzazione internazionale indipendente presente in oltre 45 Paesi che, insieme alle comunità più povere, agisce contro la povertà e l'ingiustizia. Ogni anno è al fianco di 15 milioni di persone in tutto il mondo per tutelare i loro diritti (dal cibo all'acqua potabile, dall'istruzione alle cure mediche), la redistribuzione delle risorse e la partecipazione attiva delle comunità.



DIAGNOSI E RIABILITAZIONE PER LA SORDOCECITÀ

Assistere, educare, riabilitare e reinserire nella famiglia e nella società bambini, giovani e adulti sordociechi e pluriminorati psicosensoriali: dal 1964 è questa la mission della Lega del Filo d'Oro, presente in 10 regioni con i Centri e i Servizi Territoriali di Osimo (AN), sede principale dell'Ente, Lesmo (MB), Modena, Molfetta (BA) e Termini Imerese (PA) e con le Sedi territoriali di Novara, Padova, Pisa, Roma e Napoli.



CONTRO LE LEUCEMIE, I LINFOMI E IL MIELOMA

Da più di 50 anni AIL è impegnata a migliorare la qualità della vita dei pazienti ematologici e a sostenere la ricerca scientifica. Organizzata in 81 Sezioni provinciali, sostiene oltre 110 centri di ematologia in tutta Italia e ogni anno assiste a domicilio circa 2.400 pazienti. In 34 province italiane le Case Alloggio AIL accolgono più di 3.500 ospiti residenti lontano dai centri di cura.



TUTELARE LA VITA E I DIRITTI DEI BAMBINI

Save the Children lavora con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel mondo per dare ai bambini l'opportunità di crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti. Nel 2019 grazie a donatori, partner e amici ha garantito cambiamenti significativi e duraturi nella vita di oltre 2 milioni di bambini, anche i più difficili da raggiungere, in 54 Paesi, Italia compresa.



RICERCA E ASSISTENZA PER LA SCLEROSI MULTIPLA

Nata nel 1968, AISM, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, è l'unica Organizzazione in Italia che si occupa in modo strutturato e organico di tutti gli aspetti legati alla sclerosi multipla (SM), attraverso una prospettiva d'insieme che abbraccia il tema dei diritti delle persone con SM, i servizi sanitari e socio-sanitari, la promozione, l'indirizzo e il finanziamento della ricerca scientifica.



SOSTEGNO AI CRISTIANI PERSEGUITATI

Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus (ACS) è una Fondazione di diritto pontificio istituita nel 1947 per sostenere i Cristiani dove la Chiesa è perseguitata o il suo operato limitato dalla povertà. Ha sedi in 23 Paesi, tra cui l'Italia. Nel 2019 ha realizzato in 139 nazioni 5.230 progetti. In Siria e in Iraq, i benefattori di ACS hanno donato oltre 85 milioni di euro negli ultimi 10 anni.



DA SETTANT'ANNI ACCANTO AI PIÙ FRAGILI

Con 3.700 posti letto, 6.000 operatori e oltre 50 strutture, la Fondazione Don Carlo Gnocchi è specializzata nel trattamento di patologie neurodegenerative, neurologiche e cardio-respiratorie, offrendo a pazienti e familiari trattamenti all'avanguardia. Opera attraverso 28 strutture residenziali e una trentina di ambulatori, organizzati in 9 Presidi territoriali, diffusi in 9 regioni italiane.



DIRITTI UMANI PER TUTTI IN UN MONDO PIÙ GIUSTO

Amnesty International Italia è un movimento di persone impegnate a creare un mondo più giusto, in cui ogni persona possa godere dei diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Questi i principali numeri del 2019: 83.410 soci e donatori, 1.958 attiviste e attivisti, 871.748 firme raccolte, 70.629 persone coinvolte in percorsi di educazione ai diritti umani.



LA SALUTE DELL'AFRICA NASCE CON GLI AFRICANI

A 60 anni dalla fondazione, Amref Health Africa è la più grande organizzazione sanitaria africana attiva nel continente: opera in 35 Paesi a sud del Sahara con oltre 160 progetti. Da sempre, per Amref, la salute nasce dal coinvolgimento attivo delle popolazioni, del personale e dei sistemi sanitari pubblici locali. Per questo, il 97% del personale che lavora con Amref in Africa è africano.



SOSTENERE LA RICERCA, PROMUOVERE LA PREVENZIONE

Fondazione Umberto Veronesi sostiene la ricerca scientifica d'eccellenza e promuove una corretta informazione sui temi della salute. Alcuni numeri: 1.762 ricercatori e 119 progetti di ricerca pluriennali sostenuti dal 2003; 9 protocolli di oncologia pediatrica dal 2014. Ambiti di ricerca: oncologia, cardiologia, neuroscienza e, a partire dal 2020, progetti dedicati al Covid-19.



LIBERTÀ CIVILI CONTRO OGNI FONDAMENTALISMO

Fondata nel 2002 da Luca Coscioni, un economista affetto da SLA scomparso nel 2006, l'Associazione che porta il suo nome ha tra le priorità l'affermazione delle libertà civili e i diritti umani, in particolare quello alla scienza, le scelte di fine vita, la ricerca sugli embrioni, l'accesso alla procreazione assistita, la legalizzazione dell'eutanasia, l'accesso ai cannabinoidi medici.



REALIZZARE UN FUTURO VERDE E DI PACE

Greenpeace è un'organizzazione globale indipendente che lavora direttamente con le comunità in prima linea per proteggere l'ambiente e promuovere la pace. Nel mondo ha creato una rete di 27 organizzazioni nazionali e regionali in oltre 60 Paesi in Europa, America, Africa, Asia e Pacifico, e un organismo di coordinamento, Greenpeace International. In Italia opera dal 1986.



PREVENIRE LA CECITÀ, INCLUDERE LA DISABILITÀ

Nata a Milano nel 2001, CMB Italia è impegnata nella prevenzione e cura della cecità e della disabilità evitabile e nell'inclusione delle persone con disabilità nel Sud del mondo e in Italia. Nel 2019 ha raggiunto quasi 1,9 milioni di beneficiari. È parte di CBM (Christian Blind Mission), Organizzazione attiva dal 1908 a sostegno delle persone con disabilità in Africa, Asia e America Latina.



LA RICERCA OGGI PER LA CURA DOMANI

L'Istituto Pasteur Italia è parte della Rete dei 32 Istituti Pasteur nel mondo e da oltre cinquant'anni svolge attività di ricerca biomedica di base, essenziale per lo sviluppo di terapie mediche sempre più mirate. L'Istituto finanzia oltre 40 progetti di ricerca, sostiene i giovani ricercatori con borse di studio nel proprio Laboratorio e promuove la divulgazione della cultura scientifica.



LA RICERCA PER LA CURA DELLE MALATTIE GENETICHE

Istituita nel 1990 per rispondere all'appello di persone affette da malattie rare, in trent'anni Fondazione Telethon ha investito 559 milioni di euro in ricerca finanziando oltre 2.770 progetti e più di 1.600 ricercatori. Fra i risultati raggiunti, la messa a punto di terapie per alcune malattie prima ritenute incurabili: ADA-SCID, leucodistrofia metacromatica e sindrome di Wiskott-Aldrich.



EDUCAZIONE E SALUTE IN TUTTO IL MONDO

Nata nel 2000 per aiutare i bambini in difficoltà in Italia e nel mondo, senza distinzioni di razza, religione o cultura, Mission Bambini in vent'anni ha aiutato 1,4 milioni di bambini in 75 Paesi sostenendo 1.600 progetti. In Italia lavora nel campo dell'educazione per i bambini e ragazzi da 0 a 24 anni e all'estero nel settore della salute per la cura delle cardiopatie congenite infantili e dell'educazione.



CAMBIARE LA VITA UN SORRISO ALLA VOLTA

Nata nel 2000, la Fondazione Operation Smile Italia Onlus è formata da medici, infermieri ed altri operatori sanitari che curano, in Italia e nel resto del mondo, bambini e adulti nati con malformazioni del volto come la labiopalatoschisi. Supporta l'impegno dell'Organizzazione internazionale, di cui fa parte, nel rendere accessibili le cure mediche nei Paesi a basso e medio reddito.



PROMUOVERE I DIRITTI DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA

UNICEF - fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia - tutela e promuove i diritti di bambine, bambini e adolescenti (0-18 anni) nel mondo e contribuisce a migliorarne le condizioni di vita. UNICEF Italia, parte integrante della struttura globale dell'UNICEF, nel 2019 ha destinato 37,6 milioni di euro ai programmi sul campo e impiegato 1,6 milioni per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia.



ASCOLTARE, ASSISTERE E INTEGRARE CHI HA BISOGNO

La Fondazione Progetto Arca Onlus nasce nel 1994 per iniziativa di un gruppo di amici mossi dal desiderio di fare qualcosa di concreto per gli indigenti. In oltre 25 anni di attività, la Fondazione ha sostenuto le persone più fragili e sole accompagnandole verso un futuro di autonomia e integrazione. Nell'ultimo anno, ha aiutato 10.538 persone e servito quasi 1,7 milioni di pasti caldi.



FINCHÉ C'È VITA, CHE SIA LA MIGLIORE POSSIBILE

Fondata nel 1982, VIDAS garantisce assistenza completa e gratuita ai malati inguaribili, a domicilio, in degenza negli hospice Casa VIDAS e Casa Sollievo Bimbi, in day hospice. Ogni anno si prende cura di 1.900 pazienti a Milano, Monza e in 112 Comuni dell'hinterland, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, con équipe sociosanitarie che rispondono ai bisogni del paziente e della sua famiglia.



DISABILI VISIVI, CITTADINI FRA CITTADINI

L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti fu fondata nel 1920 a Genova da Aurelio Nicolodi, un ufficiale che perse la vista durante la prima guerra mondiale, convinto assertore dell'emancipazione e integrazione delle persone con disabilità visiva. Istruzione, Lavoro, Ri-Abilitazione, Mobilità, Sport, Autonomia, Sperimentazione e Ricerca sono le parole chiave dell'Associazione.



LA PERSONA AL CENTRO DELLE SCIENZE BIO-MEDICHE

L'Università Campus Bio-Medico di Roma nasce nel 1993 per riproporre al centro delle scienze bio-mediche il valore della persona. Nell'annesso Policlinico Universitario si realizza la dimensione del servizio all'uomo nell'esperienza della malattia. Fanno parte del progetto il Centro Integrato di Ricerca, un nuovo e moderno Pronto Soccorso e un Hospice per le cure palliative attivo entro fine 2020.



BEATRICE PER LE DONNE DEL GUATEMALA

www.actionaid.it

Ogni volta che arriva ad ActionAid la comunicazione di una donazione all'interno di un testamento, la prima cosa che ci domandiamo è: "Chi era il donatore? Qual è la sua storia? Quali saranno stati i suoi desideri?". Che cosa volesse Beatrice ce lo ha raccontato la sorella Gloria: durante gli ultimi mesi della sua malattia, Beatrice ha pensato ai propri cari e alle cause in cui ha sempre creduto. Perciò ha pensato di aiutare le realtà a lei vicine e quelle un po' più lontane, come quelle di chi lavora per combattere la discriminazione e le ingiustizie sociali, in primis verso le donne più povere ed emarginate.

Abbiamo perciò voluto destinare la sua donazione a un progetto per le donne in Guatemala - una terra molto cara a Beatrice - volto a renderle autonome e consapevoli dei loro diritti, in particolare all'accesso, all'uso e al possesso della terra. Beatrice ha deciso di donare una quota di ciò che aveva a tre Organizzazioni, ma non per questo ha messo da parte i propri cari, consapevoli quanto lei del gesto che stava compiendo. Beatrice ha dimostrato che nella vita si può scegliere, si può lottare per quello in cui si crede senza ledere nessuno ma facendo il dono più grande: stare al fianco di chi ha più bisogno.

LE BUONE AZIONI ARRIVANO LONTANO

www.ail.it

"Ho sempre pensato che vivere per se stessi non abbia senso. Condividere è una gioia enorme, molto più grande del ricevere". Genoveffa ha più di ottanta anni, è calabrese ma da tempo vive a Livorno, dove tutti quelli che la amano la chiamano Iole. Ha passato la vita ad insegnare ai ragazzi della città toscana, trasmettendo il proprio impegno ed amore per il prossimo.

Iole ha scelto di sostenere l'AIL, di comune accordo con il marito, dopo aver toccato con mano la sofferenza della malattia: quando a una giovane alunna della sorella, anche lei insegnante, fu diagnosticata una leucemia, ha visto con i propri occhi quanto possa essere difficile e doloroso lottare contro un tumore del sangue, non solo per il malato ma anche per la famiglia. E ha capito l'importanza, in un momento tanto duro, del supporto dei medici e dei volontari dell'AIL.

Da qui la decisione di fare un lascito solidale a favore dell'Associazione, che sostiene anche con donazioni regolari. "Ci tengo però a dire una cosa: non ho scelto di donare per sentirmi dire grazie. Le buone azioni hanno bisogno di una piccola spinta per arrivare lontano - conclude Iole - e voglio pensare che il mio lascito faccia percorrere un bel po' di chilometri al bene che ho voluto fare".



IL LASCITO SOLIDALE DAL 2013 A OGGI

Sette anni fa gli Italiani mostravano una bassa propensione al testamento e al lascito solidale. Oggi le cose stanno cambiando: 5,5 milioni pensano a un testamento solidale, il triplo del 2013

Nel 2013, in occasione del lancio della prima campagna di informazione e sensibilizzazione, il Comitato Testamento Solidale fece realizzare a GfK-Eurisko un'approfondita indagine, basata su un campione di quasi 1.500 individui rappresentativo della popolazione italiana over 55, per conoscere le opinioni degli Italiani sul testamento e sul lascito solidale.

Su testamento e lasciti un gap da colmare

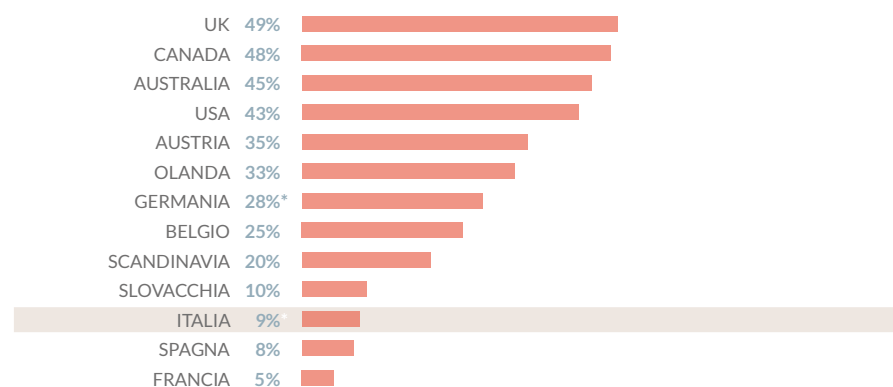
- I risultati confermavano la bassa propensione degli Italiani al testamento:
- 8 su 10 dichiaravano di non aver mai preso in considerazione l'idea di mettere nero su bianco le ultime volontà;
 - 6 su 10 aggiungevano che non avrebbero comunque fatto testamento, mentre il

21% dichiarava che avrebbe considerato l'idea;

- soltanto l'8% del campione, pari a circa 1,5 milioni di Italiani, affermava di aver fatto testamento, mentre il 5% manifestava l'intenzione a procedere in tal senso e il 6% si diceva incerto;
- relativamente ai lasciti solidali, il 45% del campione (corrispondente a oltre 7,2 milioni di over 55) confessava di non averne mai sentito parlare. Il 9% degli intervistati manifestava una propensione positiva, ma solo il 2% (circa 400 mila persone) affermava di aver già fatto un lascito o che avrebbe provveduto in tal senso.

I risultati dell'indagine GfK-Eurisko non facevano che ribadire un dato noto: in Europa, l'Italia si posizionava a livelli bassi nella propensione a scrivere le volontà testamentarie, insieme agli altri grandi Paesi mediterranei (Spagna e Francia). Fare testamento, invece, era molto più consueto nel nord Europa, a cominciare dal Regno Unito e, in generale, nei Paesi di cultura anglosassone (grafico 1).

GRAFICO 1_QUANTE PERSONE FANNO TESTAMENTO NEL MONDO



*Più del 50% fra gli ultracinquantenni

Fonte: Richard Radcliffe with Lisa MacDonald, "The State of Legacy Giving in 2015", Civil Sector Press - Canada



SCLEROSI MULTIPLA E GENEROSITÀ. DUE VITE SI INCONTRANO

www.aism.it

«Mi chiamo Alessandro B. Amo Trieste, la mia città, e amo le persone che si dedicano gratuitamente agli altri. Per questo dispongo nel mio testamento che 40 mila euro vadano all'AIM». Alessandro B., classe 1921, un po' di anni fa fece una scelta di solidarietà: sostenere con un lascito le attività del centro socio-assistenziale AISM di Trieste, in cui risiedono persone con gravi forme di sclerosi multipla. Tra le persone che beneficiano delle attività del Centro c'è Paolo, 45 anni, con la sclerosi multipla da quando ne aveva 22. Paolo ha una disabilità grave, deve spostarsi in carrozzina ed essere aiutato nelle normali attività quotidiane: vestirsi, lavarsi mangiare... Frequenta il Centro, vi risiede per una settimana al mese alleviando il carico della sua famiglia. Senza il lascito di Alessandro, Paolo e tante persone come lui non avrebbero potuto beneficiare dei servizi socio-riabilitativi offerti dal Centro AISM, così importanti per dare una migliore qualità di vita alle persone con sclerosi multipla e ai loro familiari. Il bello del lascito è questo: grande o piccolo che sia, produrrà un significativo beneficio per gli altri in uno scambio ideale di relazioni tra persone che, pur non essendosi mai conosciute, sono unite dal filo della solidarietà.

DAI LASCITI UN SOSTEGNO ALLE PERSONE PIÙ FRAGILI

www.dongnocchi.it

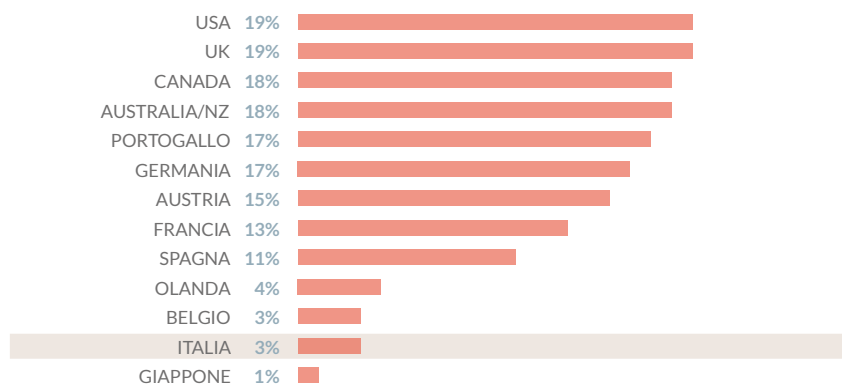
Le parole delle persone assistite nei Centri "Don Gnocchi" sono la testimonianza più efficace del valore di un lascito solidale. Scrive Maria: «Grazie per la vostra professionalità, per i vostri sorrisi, per la disponibilità, per i ritornelli cantati durante la colazione, per le borse del ghiaccio che arrivano nella notte senza averle chieste, per il domandarci ogni tanto se abbiamo bisogno, per la vostra energia, per la bellezza della vostra anima che traspare dai vostri occhi nonostante il duro lavoro. È di questo che il malato ha bisogno ed è questo che allevia la nostra sofferenza. Vorrei che fosse sempre garantito anche ad altre persone nelle mie stesse condizioni...». Istituita nel secondo dopoguerra dal sacerdote milanese don Carlo Gnocchi - oggi beato - per mutilati e poliomielitici, la Fondazione ha ampliato nel tempo il proprio raggio d'azione continuando a rispondere ai bisogni emergenti delle persone più fragili. Riconosciuta ONG, la Fondazione è inoltre impegnata in progetti di solidarietà internazionale. Il sostegno alla "Don Gnocchi" va nella direzione di un modello di "medicina della fragilità", capace di assicurare la migliore assistenza possibile a pazienti con alta complessità clinica e in condizioni di cronicità, in una prospettiva di forte innovazione.



*Fare un lascito solidale
rimane molto più
consueto nei Paesi
di cultura anglosassone
ma il gap con il resto
del mondo
si sta riducendo*

Non molto diversa era la situazione relativa al lascito solidale: nel panorama internazionale l'Italia figurava nelle posizioni di retrovia mentre in testa, di nuovo, si trovavano i Paesi anglosassoni: USA, UK, Canada e Australia (grafico 2).

GRAFICO 2_ PERCENTUALE (PER PAESE) DI PERSONE IN PENSIONE
CHE FANNO UN LASCITO SOLIDALE



Fonte: Richard Radcliffe with Lisa MacDonald, "The State of Legacy Giving in 2015", Civil Sector Press - Canada

In sette anni, un panorama radicalmente cambiato

Sono trascorsi sette anni ma nel nostro Paese, in materia di lascito solidale, sembra passata una vita.

Secondo la ricerca "Gli italiani e la solidarietà dopo il Coronavirus", diffusa in occasione della VII Giornata Internazionale del Lascito Solidale e condotta a fine giugno 2020 da Walden Lab per conto del Comitato Testamento Solidale:

- tra gli over 50, l'11% dichiara di aver pensato a un lascito solidale in seguito all'emergenza Covid-19;
- 2 su 10 hanno fatto o sono propensi a fare un lascito solidale in favore di un'organizzazione non profit, un totale di circa 5 milioni e mezzo di persone: quasi il triplo rispetto al 2013.

L'incremento è notevole anche se

confrontato con il 2018, quando la percentuale di chi prendeva in considerazione l'idea di un lascito solidale era inferiore di 8 punti: 12%. Nel contempo, è cresciuto in modo significativo anche il numero di Italiani che dichiarano di aver fatto testamento o di essere orientati a farlo: oggi sono il 21% del totale.

Il Comitato Testamento Solidale è stato fra gli artefici di un cambiamento che, secondo gli esperti, proseguirà nei prossimi anni, assecondando e incoraggiando attraverso una costante opera di informazione e sensibilizzazione i profondi mutamenti sociali, economici, perfino psicologici che hanno investito negli ultimi anni il nostro Paese e si sono accentuati dopo lo scoppio della pandemia a inizio 2020 (su questo tema si veda anche pag. 30).

IL LASCITO DI DUE VITE IN FAVORE DEL PROSSIMO

www.legadelfilodoro.it

Molti anni fa M., una signora del nord, venne a far visita al Centro di Riabilitazione di Osimo della Lega del Filo d'Oro. Ne rimase talmente colpita che decise di devolvere una somma di denaro per intestare al marito, appena scomparso, un ambiente del Centro. Ma non finì qui. Con il tempo prese l'abitudine di venire a trovare, insieme al fratello, l'Organizzazione per seguirne da vicino l'attività: si informava sui progetti, sulle persone che aveva conosciuto nei centri, sulla vita e le varie iniziative dell'Associazione. Si è instaurata una solida amicizia, e M. è diventata una delle socie più convinte e impegnate.

Alla fine, non avendo figli, M. ha deciso di fare testamento a favore della Lega del Filo d'Oro. Ancora oggi all'Associazione ricordano quando, scherzando, diceva: "Mi raccomando, spendete bene i soldi che vi lascerò, sono il risultato di una vita di sacrifici fatti da me e da mio marito. Ripongo in voi la massima fiducia". La signora M. ha lasciato un cospicuo patrimonio che fa di lei una delle più grandi benefattrici della Lega del Filo d'Oro e che ha contribuito a sostenere l'importante investimento per la realizzazione del nuovo Centro Nazionale, polo di eccellenza e punto di riferimento per le persone sordocieche pluriminorate e psicosensoriali in Italia.

IL SEME DI MARISA FA GERMOGLIARE LA SOLIDARIETÀ

www.savethechildren.it

Marisa è venuta meno all'età di 85 anni. La notizia arrivò alla sede di Save the Children attraverso una telefonata dell'esecutore testamentario, perché Marisa aveva deciso di destinare una somma importante della propria eredità a favore dei progetti di questa Organizzazione. Marisa aveva aderito al programma Child Guardian in America Latina e, tramite Save the Children, da anni sosteneva una bambina boliviana e la sua comunità. Lei stessa raccontava della gioia e dell'emozione provate nel ricevere gli aggiornamenti, le lettere, le foto. "Un regalo", diceva, che ha deciso di contraccambiare con il proprio lascito, certa di contribuire così a garantire un futuro migliore fatto di opportunità, istruzione, salute e corretta nutrizione per tanti bambini.

Quella di Marisa è la testimonianza di chi, senza clamore o gesti sensazionali, ha deciso di fare la differenza a favore delle bambine e dei bambini meno fortunati. Ed è una grande lezione di solidarietà, sensibilità e umanità. Non solo da parte sua: anche dopo la sua scomparsa, i familiari continuano a sostenere i progetti di Save the Children con lo stesso interesse. Con il suo lascito Marisa ha piantato un seme che sta facendo germogliare altra solidarietà.

IDENTIKIT DI CHI FA UN LASCITO SOLIDALE

Il Comitato Testamento Solidale ha realizzato il sito testamentosolidale.org e la Guida al lascito solidale per offrire una panoramica esaustiva sul tema

Quando il Comitato Testamento Solidale cominciò ad operare, sul lascito solidale le idee degli Italiani erano alquanto confuse. Secondo la citata ricerca GfK-Eurisko, molti credevano che il lascito fosse una “cosa da ricchi”, o che obbligasse all’intera donazione del proprio patrimonio, o che fare testamento fosse un atto vincolante non più modificabile: tutte convinzioni errate, come si è visto.

Per colmare questo gap di conoscenza, il Comitato Testamento Solidale ha subito realizzato e lanciato il sito www.testamentosolidale.org e la Guida al Lascito Solidale: due strumenti che danno una panoramica esauriente sul tema, dalle tipologie di testamento (olografo, pubblico, segreto) alla quota disponibile di patrimonio che può essere destinata a un lascito solidale.

Il tutto in collaborazione con il Consiglio Nazionale del Notariato, organo centrale dell’Ordine professionale dei circa 5 mila notai italiani, che fin dall’inizio affianca il Comitato nella sua opera di informazione e sensibilizzazione.

Ieri...

Nell’ambito di tale collaborazione, il Consiglio Nazionale del Notariato effettuò una indagine iniziale che coinvolse ben 700 notai, per conoscere l’identità degli Italiani che fanno un lascito solidale e le motivazioni che li spingono. Queste le evidenze principali.

- Il lascito solidale è “rosa”. Circa i due terzi di coloro che hanno predisposto un lascito con il proprio testamento sono donne.
- Il lascito solidale non è una “cosa da ricchi”. Circa la metà dei lasciti è sotto i 20 mila euro, un quarto ammonta a una cifra tra 20 mila e 50 mila euro e il restante quarto supera i 50 mila euro. Solo una piccola minoranza di Italiani, dunque, cede patrimoni rilevanti attraverso un lascito solidale.
- Il lascito solidale pensa anche alla famiglia. La domanda che più spesso i notai si sentono rivolgere è: “Quali sono i diritti dei familiari?”. La famiglia italiana resta il caposaldo da salvaguardare, ma



PER FAR TORNARE ALLA VITA I CRISTIANI IN MEDIO ORIENTE

acs-italia.org

«Quando abbiamo appreso che la nostra mamma aveva disposto un lascito testamentario per “Aiuto alla Chiesa che Soffre”, certo non ce ne siamo stupiti...». Ci hanno scritto così i tre figli di Beatrice, tornata alla Casa del Padre a 82 anni dopo una vita di fedele benefattrice dei Cristiani perseguitati. Negli ultimi anni aveva seguito con grandissima partecipazione quanto stava accadendo loro in Siria e in Iraq. «Perseguitati proprio dove il Cristianesimo è nato!», ci diceva profondamente addolorata. Con le sue donazioni ha contribuito alla sopravvivenza di quanti costretti ad abbandonare tutto per fuggire dalla feroce violenza dell’Isis che voleva convertirli all’islam contro la loro volontà.

Oggi, con il suo lascito, Beatrice sta sostenendo il loro ritorno a casa. Quanto ha donato, infatti, viene impiegato nella realizzazione di strutture che faranno rivivere la Cristianità mediorientale, innanzitutto nei villaggi della Piana di Ninive, in Iraq. Da luoghi fantasma in cui l’Isis li aveva ridotti, essi torneranno a vivere. C’è bisogno di riparare case, ripristinare scuole e ambulatori medici, oltre che di far risuonare nuovamente le campane festive nelle chiese profanate. Nella vita che rifiorisce nei bambini, nelle donne e negli uomini, ci sarà il segno incancellabile della vita e della generosità di Beatrice.

YECENIA ARMENTA GRACIANO FINALMENTE LIBERA!

www.amnesty.it

Nel luglio 2012 Yecenia era in macchina diretta all’aeroporto di Culiacán, Messico settentrionale, quando fu fermata da agenti di polizia in borghese con l’accusa che la vettura fosse rubata. In realtà, gli ufficiali volevano che confessasse il suo coinvolgimento nell’omicidio del marito, avvenuto una settimana prima. Quando negò la legarono, appesero a testa in giù, picchiarono e violentarono. Dopo quasi 15 ore di tortura, e dopo che avevano minacciato di stuprare e ammazzare i suoi figli, Yecenia confessò e venne trasferita nel carcere di Culiacán, nello Stato di Sinaloa. Per mesi Amnesty International ha cercato di portare attenzione sul suo caso facendo pressioni sulla comunità internazionale e sulle autorità messicane. Quattro anni dopo, finalmente, Yecenia è stata liberata.

Queste le sue prime parole: «A tutti quelli che mi hanno sostenuto voglio dire GRAZIE INFINITE! Senza di voi tutto questo sarebbe stato impossibile». Neppure il risultato raggiunto da Amnesty International sarebbe stato possibile senza il contributo concreto dei suoi sostenitori. Di persone che si trovano nella situazione di Yecenia ce ne sono migliaia. Rafforzare il sostegno ad Amnesty International, anche attraverso un lascito solidale, è fondamentale per il destino di ciascuna di loro.



Le Organizzazioni non profit, la loro affidabilità e competenza sono il motivo principale che induce gli Italiani ad effettuare una donazione

una quota crescente di popolazione è curiosa di sapere a chi altro fuori dal nucleo familiare si possa riservare parte dei propri averi.

- Il lascito solidale va a una causa che ci tocca personalmente. La sensibilità per una causa legata a una vicenda o a un problema di cui si è avuta esperienza diretta era un driver molto forte nella decisione di compiere un lascito solidale (70% dei casi). La vicinanza a una o più Organizzazioni non profit seguiva al 20%.

... e oggi

La citata ricerca “Gli italiani e la solidarietà dopo il Coronavirus” mostra uno scostamento significativo relativamente alle motivazioni che spingono gli Italiani a compiere una donazione. Le Organizzazioni non profit, la loro affidabilità e capacità di proporre e realizzare progetti in grado di cambiare

in meglio la vita di chi ha più bisogno, sono diventate il driver primario. Ovviamente, anche la causa per la quale si dona e la qualità dei singoli progetti messi in campo mantengono un ruolo di rilievo.

- Si dona prima di tutto all’Associazione su cui si ripone la maggiore fiducia. È così per il 44% degli Italiani, mentre la sensibilità personale a una causa specifica si attesta al 40% e il tipo di progetto al 39% (erano possibili risposte multiple).
- La ricerca medico-scientifica è al primo posto: negli ultimi due anni ha raccolto il 44% delle donazioni. Seguono: l’aiuto alle persone indigenti in Italia, 21%; le emergenze umanitarie, 20%; gli aiuti contro la fame e la povertà, 19%; il sostegno/adozione a distanza, 15% (anche qui era ammessa più di una risposta). Evidente, secondo i ricercatori, l’influenza esercitata in queste scelte dalla grave emergenza sanitaria che ha colpito il nostro Paese (e non solo) da inizio 2020.



IN AFRICA COME IN ITALIA CONTRO LE DISUGUAGLIANZE

www.amref.it

“Grazie mille per farci partecipi di quello che accade nel villaggio. Sapere che a quei bambini mancano i libri per studiare, ma che hanno tanta voglia di imparare, mi fa venire le lacrime. Vederli scalzi mi ha dato il colpo finale”. “Carissimi, ho saputo con molto entusiasmo della riuscita di Sharlet Khatana nei suoi studi! Spero che il suo futuro sia migliore di quello dei genitori e spero che tutta l’Africa abbia una riscossa sociale combattendo l’ignoranza e le malattie”. Sono due storie di AMREF Health Africa, la più grande Organizzazione sanitaria non profit presente in quel continente, nata nel 1957 a Nairobi grazie a tre chirurghi che fondarono il servizio dei Flying Doctors: medici volanti che portano assistenza sanitaria casa per casa nei villaggi più remoti attraverso una piccola flotta di aerei e garantiscono il diritto alla salute in un territorio dove c’è un medico ogni 30 mila persone.

In Italia AMFREF è presente con un doppio passaporto e una doppia cittadinanza, per promuovere il diritto alla salute e combattere le disuguaglianze, in Africa come in Italia. Perché i bisogni, così come i diritti, non si fermano - e non si fermano - davanti a un confine. Un lascito solidale è un modo semplice e generoso per contribuire ad abbattere quel confine.

MARIA GIOVANNA: LIBERTÀ DI RICERCA E DIRITTO DI DECIDERE COME MORIRE

www.associazionelucacoscioni.it

“È arrivata questa busta”. Nella sede dell’Associazione Luca Coscioni tra le tante lettere arriva quella di un notaio. Ci comunica che Maria Giovanna ha indicato tra le varie Associazioni anche la nostra, attraverso il legato di un appartamento. La cosa strana è che non abbiamo nessuna Maria Giovanna nei nostri archivi con quel cognome.

La storia che vi raccontiamo, quindi, è una storia che non conosciamo. Misteriosa, ma anche semplice. La scopriamo a poco a poco, mettendoci in contatto con una parente lontana indicata nel testamento. La signora Maria Giovanna non aveva figli e ha lasciato i suoi beni a due Associazioni: una locale, a carattere ambientalista, e una nazionale, l’Associazione Luca Coscioni.

Maria Giovanna se ne è andata purtroppo non in età avanzata, a causa di un tumore. Ci dicono che ha voluto donare la speranza a tutti i cittadini di avere per il futuro una ricerca libera in Italia e anche il diritto a poter decidere su come morire, con dignità. Sono le due campagne principali dell’Associazione Luca Coscioni, e Maria Giovanna le ha volute sostenere per tutti noi dopo di lei.



UNA TRADIZIONE ITALIANA

Non tutti lo sanno, ma anche l'Italia vanta una tradizione tanto durevole quanto illustre in tema di testamento solidale. Per farla (ri)scoprire, il Comitato Testamento Solidale, in occasione della Giornata internazionale dei Lasciti 2014, organizzò insieme al Consiglio Nazionale del Notariato "Italiani brava gente", una mostra fotografica di persone comuni e personaggi famosi, di oggi e di ieri, benestanti e non, che con un lascito solidale hanno concretamente cambiato in meglio la vita di tante persone.

Personaggi illustri e persone comuni

Nella mostra "Italiani brava gente", a fare da complemento alle storie dei "grandi della patria" c'erano le storie di Eleonora, Ernestina, Sergio, Bruno, Renato e Leone: persone comuni che, attraverso i loro lasciti, sono divenute "Ambassador" ideali della campagna.



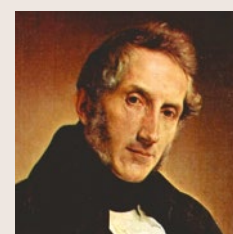
Visto il successo della prima edizione tenutasi a Roma, l'anno dopo la mostra è stata ripetuta a Milano, in occasione del 50esimo Congresso nazionale del Notariato. Per la prima volta, i visitatori hanno potuto rivolgersi a un desk informativo nel quale un notaio offriva una consulenza gratuita sul testamento solidale accanto a un referente delle Organizzazioni del Comitato. Il primo esempio di un'iniziativa che, come vedremo, pochi anni dopo ha avuto uno sviluppo significativo.



I LASCITI DEI "GRANDI DELLA PATRIA"



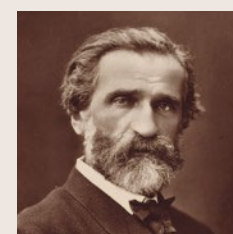
Camillo Benso Conte di Cavour decise di devolvere il proprio patrimonio tramite testamento non solo ai familiari ma anche ai più fedeli collaboratori (il segretario personale, il cameriere e il mastro di casa, per il quale dispose una pensione vitalizia) e, soprattutto, alla "città patria", Torino: a questa donò un fondo per costruire un asilo pubblico in uno dei quartieri all'epoca più marginali, Porta Nuova.



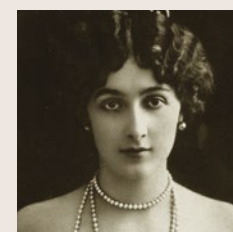
Alessandro Manzoni ebbe una vita lunga e piena, che vide alternarsi crescenti successi nell'attività di scrittore a vicende familiari anche dolorose: dalla prematura perdita della moglie Enrichetta Blondel e di alcuni figli alle traversie economiche. Ma al momento di decidere le proprie volontà si ricordò anche di chi, al di fuori del nucleo familiare, si era preso per tanti anni cura di lui: "Al mio servitore Clemente Vismara lascio, per la ristrettezza del mio asse, la tenue somma di lire cento, in benemerita dei suoi fedeli e affettuosi servizi".



Giuseppe Gioachino Belli scrisse 2.200 sonetti, tutti in romanesco, che raccontano lo spirito disincantato, vivace, spesso feroce della plebe romana nell'Ottocento pontificio. Una condizione contingente ma eterna, come la città. Per questo Giacomo Belli nel gennaio 1898 lasciò quasi tutte le carte del nonno alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma, affinché chiunque potesse disporne.



Giuseppe Verdi stilò una lunga lista di persone e di istituti beneficiari. Fra questi: gli asili centrali, gli stabilimenti dei rachitici, dei sordo muti, dei ciechi di Genova; l'ospedale di Villanova sull'Arda; il Monte di Pietà di Busseto; l'opera pia Casa di riposo dei musicisti di Milano, fatta da lui costruire, alla quale donò 7 mila lire di rendita e "tutti i diritti d'autore sia in Italia che all'estero di tutte le mie opere", nonché gli averi più cari e più intimi legati alla sua lunga carriera artistica.



Lina Cavalieri, di origini modeste e mai rinnegate, fu una delle più raffinate e al tempo stesso chiacchierate cantanti liriche italiane del primo Novecento. Nel 1920 l'addio alle scene: "Mi ritiro dall'arte senza chiasso dopo una carriera forse troppo clamorosa". Nel suo testamento nominò erede universale l'adorato figlio Alessandro "col solo incarico di versare alla Reale Accademia di Santa Cecilia in Roma Lire centomila per la istituzione di una borsa di studio di canto per una giovinetta bisognosa della provincia di Roma".



Enrico de Nicola, primo Presidente della Repubblica italiana, cancellò i debiti per i più poveri del Monte di Pietà di Napoli, che avevano impegnato indumenti e biancheria nella difficile crisi del secondo dopoguerra. Oltre a loro beneficiò i collaboratori più stretti, l'Albergo dei poveri, l'Ospizio dei fanciulli di Portosalvo, l'Orfanotrofio della S.S. Annunziata di Torre del Greco. Infine i giovani avvocati napoletani, vincitori ogni due anni del concorso per il miglior lavoro di diritto penale.

DARE UN SENSO ALLA PROPRIA VITA

Per gli Italiani un lascito solidale dà più valore a un'esistenza frenetica in cui c'è poco tempo per gli altri e lascia una traccia di noi anche quando non ci saremo più

Nel 2016, la crescente propensione degli Italiani al lascito solidale trova una importante conferma nell'indagine che il Comitato Testamento Solidale commissiona di nuovo ad Eurisko, alla quale se ne affiancano una seconda, svolta fra le Organizzazioni aderenti al Comitato, e una terza, condotta dal Consiglio Nazionale del Notariato, che coinvolge quasi un terzo di tutti i notai italiani.

- Fra il 2012 e il 2016, mentre il numero di Italiani che avevano compiuto una donazione diminuiva del 10% (si era nella fase più grave della crisi economica cominciata nel 2009), triplicava il numero di coloro che dicevano di aver fatto un lascito o che lo avrebbero fatto sicuramente, e aumentava del 15% il numero di coloro che "probabilmente" lo avrebbero effettuato.
- Le Organizzazioni aderenti al Comitato Testamento Solidale confermavano la tendenza all'aumento del numero dei lasciti, e più della metà parlavano anche di un aumento del loro valore economico di almeno il 15%.
- Un dato analogo veniva riferito dai notai: per il 20% di loro, negli ultimi tre anni, la propensione degli Italiani a predisporre un lascito solidale era cresciuta in media del 10%.
- Aumentava dunque l'importanza dei lasciti solidali per il fundraising: la maggior parte delle Organizzazioni non

profit aderenti al Comitato Testamento Solidale indicava nel lascito solidale uno strumento rilevante per la raccolta fondi e, per il 20% di esse, questo era diventato la terza fonte di raccolta.

- Tutto ciò mentre, sul fronte non dell'avere ma del dare, tutti riconoscevano il crescente ruolo economico e sociale del Terzo Settore nell'erogazione di servizi fondamentali in ambito territoriale, nazionale e internazionale.
- Secondo gli studi economici, nel Terzo Settore operava ormai quasi il 10 per cento del totale di addetti italiani e questo generava entrate per 66 miliardi di euro annui, pari al 3,4% del Pil. Di ancora maggior rilievo il peso nel settore dell'assistenza sociale, dove il non profit contava ben 225 mila addetti, pari a un terzo del totale.

Una sintesi perfetta di altruismo e lucidità

Di tutto questo gli Italiani erano sempre più consapevoli. Un'indagine Doxa effettuata a inizio 2017 presentava con chiarezza le ragioni, sintesi perfetta di altruismo e lucidità, addotte per compiere un testamento solidale. Un intervistato su tre dichiarava che un lascito dà un senso più profondo a una vita frenetica in cui c'è poco tempo per gli altri (33%, che balza quasi al 50% tra i 15-24enni), lascia una traccia di sé anche dopo la morte (31%, con punte del 42% fra 18-24 anni e 35-44 anni) ed è un doveroso segno di riconoscenza per quanto si è ricevuto dalla vita (30%, che sale al 40% fra i 65-74 anni).



DA GENOVA UN FUTURO DI LUCE PER TANTI BAMBINI AFRICANI

www.cbmitalia.org

Nella vita Antonietta ha sempre pensato agli altri. Prima agli alunni ai quali ha insegnato latino e greco per 40 anni a Genova, e poi ai bambini e agli studenti dei Paesi più poveri del mondo. Quando era in vita ha sostenuto molti progetti di CBM in Sud Sudan, Uganda e nella Repubblica Democratica del Congo. Prima di andarsene, ha scritto nel testamento di voler «aiutare il più alto numero possibile di persone» e per questo ha scelto CBM tra i beneficiari. Il suo lascito ha sostenuto gli studi e la formazione in oftalmologia pediatrica di un giovane studente, il dott. Alexis, che è diventato medico oculista e ha potuto curare tantissimi bambini ciechi e con problemi alla vista: sono loro i veri beneficiari del testamento di Antonietta. Terzo di nove fratelli, di famiglia poverissima, grazie alla specializzazione in oftalmologia pediatrica Alexis ha potuto lavorare nel proprio Paese di origine, la Repubblica Democratica del Congo, dove ci sono pochissimi oculisti specializzati in pediatria. Nelle sue parole è sempre vivo il dono della signora Antonietta, che ha regalato un futuro di luce a tanti bambini. Il testamento solidale è un grande gesto di generosità alla portata di tutti, capace di riscrivere il futuro di tantissimi bambini ciechi che vivono nel Sud del mondo.

IL DONO DI FEDE (E DI SUO PADRE) PER LA VITA

www.telethon.it

“È stato mio padre a trasmettermi la passione per i grandi progetti, la profonda attenzione per la vita e il desiderio di far parte del futuro. Sono i doni che mi ha affidato, e che a mia volta ho scelto di mettere in pratica per realizzare un progetto molto ambizioso: offrire la possibilità di una cura ai bambini affetti da malattie genetiche rare”. Così Federica racconta la scelta di destinare un lascito alla Fondazione Telethon. Il suo impegno, nato per dare forma al sogno di suo padre, oggi è diventato lo strumento per aiutare molti bambini come Niccolò, nato con l'emofilia B, a realizzare i loro sogni.

“Insieme alla Fondazione Telethon, ho scelto di dare il mio contributo a questa lotta durissima, sostenendo la ricerca su malattie che altrimenti verrebbero ignorate, così come verrebbero ignorate le persone e i bambini che ne sono colpiti. Sono orgogliosa di essere parte di un progetto che ha come obiettivo la vita. Contribuire alla possibilità di un futuro per quei bambini - conclude - restituisce alla mia vita un senso più profondo e sarà un'eredità di inestimabile valore per i miei figli e i miei nipoti”.



LASCITO, QUINDI SONO

Il testamento solidale consente di praticare la filantropia anche a chi si trova in una condizione economica e sociale non privilegiata

“Amore [...] sforzo operoso, di un individuo o anche di gruppi sociali, a promuovere la felicità e il benessere degli altri”. Questa la definizione del termine “filantropia”, da sempre praticata nel mondo da persone facoltose mosse dal desiderio di “restituire” alla società, e in particolare alle categorie più bisognose o meritevoli, una parte importante di quanto accumulato in vita. E numerosi, soprattutto negli Stati Uniti, sono i filantropi “celebri” (si veda il box a pag. 26).

La filantropia a portata di tutti

In Europa, dove pure lo Stato gioca un ruolo di maggiore rilievo nel garantire una serie di diritti/servizi fondamentali, non mancano gli esempi di filantropia e/o mecenatismo privati comparabili per dimensioni con quelli di oltreoceano. Di questo si è parlato in occasione dell'evento “Lascito, quindi sono”, organizzato nel 2018 dal Comitato Testamento Solidale in occasione dell'annuale Giornata internazionale, con un obiettivo specifico: sottolineare come un testamento solidale rappresenti l'espressione più alta della filantropia moderna. Una filantropia



CON FRANCESCO, PER LA RICERCA

www.fondazioneveronesi.it

Francesco Galante, una bella casa a Roma e una carriera da diplomatico che lo ha portato a spendere all'estero un terzo della sua esistenza, non ha parenti: “I miei genitori - racconta - sono defunti da tempo, non ho fratelli né sorelle”. L'affetto della sua vita è, era, Nicola, un ragazzo adottato e molto amato: un figlio, la proiezione del futuro che verrà dopo di noi.

“Vent'anni insieme - ricorda - finché Nicola muore per un tumore cerebrale, una forma curata per quanto possibile, ma letale. La sua perdita per me è stata devastante. Su di lui avevo impostato la mia vita - prosegue Francesco con emozione - non solo sul piano affettivo ma anche su quello patrimoniale. Con il tempo perciò mi sono posto il problema dell'appartamento in cui vivo. L'ho ereditato da mia madre, che a sua volta l'aveva ricevuto da suo padre, il quale aveva costruito l'intero edificio”.

Infine la decisione: “Pensando alle ragioni della malattia di Nicola ho deciso di destinarlo alla Fondazione Umberto Veronesi, perché ne conosco l'impegno a favore della ricerca scientifica”. Negli ultimi decenni la ricerca oncologica ha fatto passi da gigante, e oggi molti tumori sono superabili, soprattutto se presi nelle fasi iniziali grazie alla diagnosi precoce. Ma ha bisogno di essere sostenuta, come ha fatto Francesco.



LILIANA E LUCIANA, UNITE FINO ALLA FINE

www.greenpeace.org/italy

Quella di Liliana e Luciana è una storia in divenire, e forse questo la rende particolare. Si sono conosciute da ragazze e da allora non si sono più separate diventando grandissime amiche. Le grandi amicizie si nutrono di grandi passioni, e una passione per entrambe era Greenpeace, cresciuta insieme a questa amicizia tanto speciale. Luciana è mancata nel 2014, ma aveva espresso la volontà di continuare a sostenere Greenpeace dopo la propria scomparsa. Così Liliana versa annualmente una donazione a nome della cara amica. Non solo. Anche lei, dopo un po' di tempo, ha predisposto un lascito in favore di Greenpeace. “Unite fino alla fine!”, disse ridendo al telefono.

Ogni lascito è una storia, ed è la speranza che unisce le diverse storie di uomini e donne che hanno scelto di lasciare una parte di eredità a Greenpeace. La speranza di “garantire cure al nostro pianeta con benefiche ricadute su tutta l'umanità”, ha scritto Licia. La speranza di “sanare le troppe ferite inferte a questa terra”, ha scritto Ambrogina. La speranza di “contribuire a proteggere, preservare e difendere il nostro pianeta per molti anni ancora”, ha scritto Paolo. La speranza di “regalare un futuro alla terra e tutti i suoi abitanti”, ha scritto Tiziana. Ogni lascito è fonte di ispirazione e di motivazione per tutti coloro che sono in Greenpeace.





NATI DA UN LASCITO CRESCIUTI PER LA RICERCA

www.istitutopasteuritalia.it

L'Istituto Pasteur nasce in Italia nel 1964 grazie al lascito solidale della principessa Beatrice Fiorenza Cenci Bolognetti, ultima erede di un'antica famiglia romana, che ha sottoscritto un testamento per destinare la gran parte dei suoi beni e proprietà immobiliari alla costruzione di un istituto autonomo specializzato nella ricerca biomedica, "in armonia con i fini perseguiti dall'Istituto Pasteur di Parigi e d'oltremare".

Nato per promuovere e sviluppare la ricerca di base, ovvero il primo passo per trovare nuovi approcci e terapie contro malattie infettive, tumori, patologie infiammatorie croniche e neurodegenerative al momento considerati incurabili, l'Istituto Pasteur Italia non ha smesso di crescere. Il suo impegno è volto anche alla formazione e al sostegno dei giovani ricercatori italiani, affinché possano continuare a lavorare e a far progredire la ricerca nel nostro Paese. Divulgare la cultura scientifica nella società, in particolare nelle scuole, è il terzo punto della mission dell'Istituto.

NON È MAI TROPPO PRESTO PER AIUTARE UN BAMBINO

www.missionbambini.org

"Ho voluto pensarci adesso, perché nella vita non sai mai cosa può succederti. Si tende naturalmente a non pensarci, ma è così: siamo esposti alla precarietà. In più, insieme a mio marito, vogliamo essere sicuri che la nostra volontà sia rispettata: quello che abbiamo fatto nella vita, quello che abbiamo messo da parte, desideriamo che vada in buone mani quando non ci saremo più. Per questo abbiamo scelto di fare un lascito a Mission Bambini, a sostegno in particolare dei progetti di istruzione. L'esperienza mi ha insegnato che, se c'è un modo di dare una chance a un bambino in difficoltà, quel modo è dargli la possibilità di studiare".

Alessandra De Luca è una storica donatrice di Mission Bambini. Il suo impegno comincia nel 2007 con un'esperienza di volontariato sostenuta dalla Fondazione in Sud Africa. Qui Alessandra conosce Cecilia e negli anni successivi, anche tramite Mission Bambini, la sostiene in tutto il suo percorso scolastico. Quella che era una bambina di 4 anni e mezzo oggi sta per iniziare gli studi universitari: sogna di diventare medico. D'accordo con il marito, non avendo figli, Alessandra ha deciso a soli 56 anni di fare un lascito a Mission Bambini. Perché non è mai troppo presto.



*La moderna filantropia
chiede professionalità
e competenze specifiche
per "prendersi cura
dell'altro" in modo
concreto e misurabile*

che nasce dall'"amore per l'essere umano" e dunque dalla volontà di "prendersi cura dell'altro", ma che vuole essere accompagnata e seguita da un'alta dose di professionalità e di competenze specifiche, capaci di assicurare il raggiungimento dello scopo prefissato.

Il testamento solidale aggiunge a questo tratto tipico della filantropia moderna un elemento decisivo: permette di contribuire in maniera significativa anche a chi si trova in una condizione economica, sociale, culturale e professionale non

particolarmente privilegiata. Anche una piccola somma di denaro, infatti, può "fare la differenza" perché viene affidata a mani sicure, quelle delle Associazioni non profit, che operano ogni giorno con competenza, professionalità e trasparenza per pensare, partecipare e realizzare progetti concreti, efficaci, sostenibili e misurabili nei risultati.

Lo testimoniano le esperienze raccontate per l'occasione da Nonno Carmine che, in accordo con la moglie e la famiglia, ha deciso di fare un testamento solidale pensando alla nipotina colpita da una malattia

genetica rara, la sclerosi tuberosa, con una motivazione precisa: "Voglio prendermi cura di lei anche quando non ci sarò più". O dal signor Paolo, convinto che "la redistribuzione dei redditi affidata al sistema fiscale non basta: l'unico ammortizzatore sociale è la solidarietà che coinvolga tutti".

Per una solidarietà che coinvolga tutti

Con Carmine e Paolo - secondo l'Indagine sinottica 2018 di GfK Italia che dal 2000 monitora il fenomeno

delle donazioni private nel nostro Paese - si diceva d'accordo un crescente numero di Italiani: 1,3 milioni di loro, pari al 5% della popolazione over 50, avevano già fatto o erano orientati a fare un testamento solidale, e a questi se ne aggiungevano altri 2 milioni che probabilmente avrebbero considerato l'idea di sostenere un'Organizzazione non profit con un lascito testamentario: in tutto, mezzo milione di persone in più rispetto a due anni prima.

*L'unico ammortizzatore
sociale efficace
è una solidarietà
affidata alle mani sicure
delle Organizzazioni
non profit*

All'estero i filantropi sono... le star

Il magnate USA **Warren Buffett** ha annunciato di voler lasciare in beneficenza il 99% del proprio patrimonio (oltre 70 miliardi di dollari) e ha esortato i suoi "collegli" a fare lo stesso lanciando, insieme a Bill Gates, la campagna "The Giving Pledge".

Lo stesso **Bill Gates**, creatore e presidente di Microsoft, ha più volte dichiarato di voler lasciare ai figli 10 milioni di dollari a testa destinando gran parte del proprio patrimonio (circa 115 miliardi di dollari) alle cause benefiche attraverso soprattutto la sua Bill & Melinda Gates Foundation.

L'attore **Robin Williams** ha disposto un lascito solidale destinato alla Windfall Foundation per la gestione in esclusiva per 25 anni dell'uso dei diritti d'immagine.

L'amministratore delegato della Apple **Tim Cook** (il cui patrimonio è stimato in 1,3 miliardi di dollari) ha intenzione di donare i propri averi in beneficenza, dopo aver provveduto a tutte le spese per l'educazione del nipote.

Il regista **George Lucas** (oltre 6 miliardi di dollari di patrimonio) ha annunciato di voler impegnare gran parte delle proprie risorse per supportare le future generazioni di studenti di tutte le età.

Il magnate dei media **Ted Turner** (2,2 miliardi di dollari), che ha coinvolto i propri figli nella sua fondazione benefica, ha dichiarato: "Quando morirò, gran parte della mia ricchezza se ne sarà andata per beneficenza".

Stessa scelta, al di qua dell'Atlantico, l'ha compiuta il cantante **Sting**, che ha deciso di destinare il proprio patrimonio e i fondi fiduciari che ne fanno parte (in tutto circa 400 milioni di dollari) al sostegno di numerose cause umanitarie e ambientaliste.



*Negli ultimi anni
molte celebrità straniere
hanno fatto parlare
di sé per la decisione
di lasciare
in beneficenza una parte,
a volte la totalità
o quasi, dei propri averi*



MARCELLO E LAURA: DEDICARE IL LORO AMORE A UN PROGETTO PIÙ GRANDE

www.operationsmile.it

Quando Marcello e Laura si incontrano, ad unirli in un primo momento è la passione e la dedizione che entrambi hanno per l'insegnamento: una vita dedicata all'educazione, ai ragazzi, ai più giovani. Ben presto un'altra passione matura in loro: insieme scoprono l'interesse verso diverse culture e tradizioni, che li porta a viaggiare alla scoperta di un mondo prima sconosciuto. Nasce in loro un particolare attaccamento all'India, dove per la prima volta vedono con i propri occhi la povertà e la miseria. Durante questo cammino maturano insieme il pensiero di voler dedicare il proprio amore a un progetto più grande, che vada oltre la loro esistenza e che diviene, con il passare degli anni, lo scopo ultimo della loro vita. Così, attraverso un lascito testamentario, scelgono di destinare una parte importante del proprio patrimonio a sostegno di un progetto di cooperazione e sviluppo in India e ad Operation Smile, in favore di coloro che, nati con una malformazione del volto, non possono essere curati perché nati in Paesi troppo poveri, dove l'assistenza medica è carente o assente del tutto. Appresa l'esistenza di un intervento chirurgico risolutivo capace di cambiare il destino di tanti bambini, Laura e Marcello decidono di dedicare la propria storia d'amore alla mission di Operation Smile. Tale decisione diviene la loro promessa solenne affinché il loro amore continui a vivere nei tanti sorrisi che doneranno nel mondo, in particolare nei Paesi più poveri.

DAMIANO: I PRIMI TRE PASSI DI UNA VITA RITROVATA

www.progettoarca.org

"C'è un sacco di brutta gente in giro. Le ore più fredde sono le quattro, le cinque. Al mattino sei a pezzi, più stanco di prima, anche per la fame che ti toglie le forze". Ad ascoltare Damiano, oggi, sembra impossibile che tutto questo sia accaduto a lui. Lavorava con successo nel campo della formazione, era coach per manager e professionisti, abitava in centro. "Nella mia vita però c'erano cose che non andavano. Alle volte vivevo al di sopra delle mie possibilità".

Quando la madre si è ammalata, Damiano ha cominciato a trascurare il lavoro per starle vicino, "e alla fine sono rimasto su una panchina". Una notte una Unità di strada lo indirizza al CASC, il Centro Aiuto della Stazione Centrale di Milano. Educatori e operatori di Progetto Arca gli propongono di lavorare in magazzino come volontario, e Damiano s'impegna senza risparmio. Ora ha anche un lavoro retribuito: "Mi occupo del servizio di cortesia che Progetto Arca offre ai residenti e ai commercianti del quartiere, ripulendo le vie dai rifiuti abbandonati".

C'è un proverbio cinese, ricorda, che dice: "Non importa dove devi andare, l'importante è che tu faccia bene i primi tre passi". E alla domanda "Che cosa vedi nel tuo futuro?", non ha dubbi: "Una vita rinnovata".



FARE QUALCOSA DI GRANDE

“Cosa vuoi fare da grande?”. È la domanda che da bambini, almeno una volta, ci si è sentiti fare o abbiamo rivolto a qualche amico. Ma anche quando si è già diventati grandi, non è mai troppo tardi per fare nuovi progetti, anche attraverso un testamento solidale. Questo il messaggio della campagna di comunicazione che il Comitato Testamento Solidale ha lanciato nel 2019.

Secondo una ricerca condotta da GfK Italia su un campione di 7,6 milioni di over 40, tra le aspirazioni di quando erano bambini gli Italiani mettono,

ai primi due posti, “avere una bella famiglia” (scelta da quasi 2,9 milioni di italiani) e diventare un campione dello sport (1,6 milioni).

Ma quando si diventa adulti, e si riflette se ci sia ancora il tempo per fare “qualcosa di grande”, le risposte cambiano: dopo la famiglia, scelta dal 60% degli intervistati, figurano subito le buone cause e la solidarietà per le persone in condizioni di bisogno, solidarietà che può esprimersi anche con un testamento solidale, un gesto nel quale dichiarano di riconoscersi più di 5,5 milioni di Italiani.

UN LASCITO COME ATTO D'AMORE

www.uiciechi.it

Cosimo non ha avuto una vita facile, né dal punto di vista familiare né, tanto meno, da quello economico. A tre anni perde la vista e subito dopo viene affidato a una zia che, però, lavorando per necessità come bracciante, è costretta a lasciarlo spesso da solo. La tenacia e l'ambizione di Cosimo suscitano, tuttavia, l'interessamento di un Barone che gli fornisce supporto per approdare in un Istituto per non vedenti, dove inizia il suo percorso scolastico fino alla Laurea in studi filosofici, che gli consente di diventare uno stimato professore. Di istituti Cosimo ne frequenta diversi, vi incontra tante persone che soffrono e non le dimentica, mai.

Infatti, il suo ultimo, bellissimo gesto è quello di lasciare all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti il suo patrimonio affinché l'Associazione si prodighi per rendere migliore la vita dei fratelli non vedenti in difficoltà, in particolare gli anziani e i pluriminorati. La sua grande fiducia verso l'Unione si è rafforzata negli anni seguendo le battaglie legislative che l'Associazione ha intrapreso per rendere migliore la vita dei non vedenti.

Fare testamento può essere anche un atto d'amore: decidere di destinare una parte dei propri beni lascia un segno indelebile della generosità di un uomo, che resterà indimenticabile per generazioni.

Con i notai il primo Open Day Solidale

È nato da qui il titolo dell'evento organizzato in occasione della Giornata internazionale 2019: “Testamento Solidale. Quando i grandi progetti non hanno età”. La novità più rilevante è stata l'iniziativa “Open Day Solidale”, svoltasi grazie alla collaborazione con il Consiglio Nazionale del Notariato, che il 13 settembre ha coinvolto circa 60 Consigli Notarili Distrettuali di tutta Italia per offrire informazioni e consulenza gratuita a volesse sapere di più sul testamento solidale.

Per tre ore, dalle 16 alle 19, i notai hanno spiegato come si fa un testamento solidale, in che modo si tutela la propria famiglia, come essere certi che le proprie volontà vengano eseguite correttamente, che cosa si può donare in beneficenza, e così via.

“I valori in cui crediamo - commenta Gianluca Abbate, Consigliere Nazionale del Notariato con delega al Sociale e al Terzo Settore - sono parte integrante della nostra vita e possono continuare a definire la nostra identità anche dopo di noi. La legge ci offre uno strumento che consente di realizzare ciò, proiettandoci nel futuro facendo del bene: è il lascito solidale”.



Cosa vuoi fare da grande?

#OpenDaySolidale

testamento solidale

È ora di fare qualcosa di grande. Scopri cos'è un testamento solidale.

Vieni all'Open Day nel Consiglio Notarile Distrettuale a te più vicino.

Il 13 settembre 2019 dalle ore 16:00 alle 19:00 in occasione della Giornata Internazionale del Lascito Solidale, i notai di tutta Italia aprono le porte ai cittadini per spiegare cos'è e come si fa un testamento solidale e scoprire che non servono grandi patrimoni per sostenere una buona causa. Anche una piccola somma basta a “fare la differenza”. Partecipa al nostro Open Day, cerca il Consiglio Notarile Distrettuale a te più vicino sui nostri siti web. Per te, in regalo, una copia della Guida al lascito solidale.

OPEN DAY SOLIDALE

13 SETTEMBRE

INIZIATIVA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO E DEL COMITATO TESTAMENTO SOLIDALE

Per saperne di più WWW.TESTAMENTOSOLIDALE.ORG - WWW.NOTARIATO.IT

ASSISTENZA SANITARIA A MISURA DI PERSONA

sostienici.unicampus.it

Dal 1993, l'Università Campus Bio-Medico di Roma valorizza, nella didattica, nell'assistenza sanitaria e nell'attività di ricerca, la centralità della persona con un'attenzione autentica ai suoi bisogni. L'Ateneo, con 12 corsi di laurea delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, Ingegneria, Scienze e Tecnologie per l'Uomo e per l'Ambiente, e l'annesso Policlinico Universitario, che soddisfa oltre 300 standard di qualità e sicurezza riconosciuti a livello mondiale (JCI), erogano servizi di qualità in un contesto attento alla relazione interpersonale tra docenti e studenti e all'alleanza terapeutica del paziente con medici e personale sanitario. Il moderno pronto soccorso e un hospice per le cure palliative completano il progetto.

Il Centro Integrato di Ricerca inoltre, costituito da una rete di laboratori moderni, produce ogni anno oltre 550 articoli scientifici su riviste internazionali indicizzate e promuove una scienza a misura d'uomo, proiettata verso il miglioramento continuo della vita, con diretta applicazione dei risultati in ambito clinico o al comparto industriale nei settori delle biotecnologie e della biorobotica. L'istituzione è impegnata anche in progetti di cooperazione internazionale nei Paesi in Via di Sviluppo. Per tutte queste ragioni, è importante destinare un lascito solidale all'Università Campus Bio-Medico di Roma.



SOLI? NO, SOLIDALI

La pandemia ha cambiato anche l'atteggiamento degli Italiani verso il testamento e il lascito. Oggi 3 adulti su 4 sanno cos'è un lascito solidale, quattro anni fa erano 1 su 2

L'ultima ricerca in tema di lascito solidale, "Gli italiani e la solidarietà dopo il Coronavirus", mostra come la pandemia stia cambiando anche l'atteggiamento degli italiani verso il testamento e il lascito:

- si consolida il numero di persone (quasi 5,5 milioni di persone) che hanno fatto, o sono intenzionate a fare, un lascito solidale;
- cresce in modo significativo (dal 13% al 21% negli ultimi quattro anni) la percentuale di chi dichiara di avere fatto testamento o di essere orientato a farlo;
- il 72% della popolazione italiana adulta (25-75 anni) sa oggi che cos'è un lascito solidale (nel 2016 la percentuale era pari al 55%, nel 2018 al 58%);
- la conoscenza arriva all'80% fra gli over 50, i più orientati all'idea di fare testamento. Risultato evidente anche delle campagne di informazione e sensibilizzazione portate avanti in questi anni dal Comitato Testamento Solidale insieme alle principali Organizzazioni non profit.

Per il testamento solidale prospettive incoraggianti

L'aumento della propensione degli Italiani al testamento solidale è indubbiamente positivo, ma continueranno gli Italiani a utilizzare sempre più numerosi questo

strumento per sostenere il Terzo Settore?

Le premesse ci sono: come si legge nel quaderno Civic "Un'eredità fertile" (gennaio 2020) della Fondazione Italia Sociale, secondo le stime di Fondazione Cariplo, a causa della costante diminuzione del tasso di natalità, il numero di famiglie italiane senza eredi passerà da circa 62 mila a quasi 424 mila nel 2030. Inoltre, sempre per quell'anno, si calcola che sarà stato trasferito un quinto della ricchezza netta del nostro Paese, stimata in oltre 9.500 miliardi di euro.

Al netto di quanto riservato agli eredi legittimi, esiste dunque una parte rilevante di ricchezza (oltre 129 miliardi di euro) che tramite testamento potrebbe essere devoluta ad altre destinazioni, tra cui gli enti del Terzo Settore.

Per il Terzo Settore una forte responsabilità

"Il nostro impegno - conclude Rossano Bartoli, portavoce del Comitato Testamento Solidale - continuerà ad essere quello di far percepire agli Italiani il lascito testamentario come un atto nobile, di grande responsabilità e generosità verso gli altri. La missione del Terzo Settore starà nel mettere sempre più le proprie capacità al servizio di questa generosità, nella certezza che dal loro incontro tutti trarranno beneficio, a cominciare da chi ha più bisogno".



MARIA ROSARIA E I BAMBINI DEL BANGLADESH

www.unicef.it

Maria Rosaria, un'attivissima sostenitrice dell'UNICEF che ha fatto testamento a favore di questa Organizzazione, ha potuto recarsi in Bangladesh per vedere i suoi progetti di contrasto allo sfruttamento del lavoro minorile. "Per me - racconta - è stata un'esperienza di vita straordinaria". I bambini sono la metà della popolazione, vivono in strada, privi di protezione e più esposti ad abusi e sfruttamento. L'UNICEF ha organizzato i "Children Friendly Space", punti di accoglienza in luoghi strategici sul territorio, nei quali i bambini vengono accolti e aiutati a ricercare le famiglie di origine o, in mancanza di queste, indirizzati verso i centri di assistenza "Drop in Center" dove trovano riparo per la notte, ricevono cure mediche, un'istruzione di base e protezione immediata dai pericoli della strada ritrovando il sorriso perduto. "La mia esperienza - conclude Maria Rosaria - mi ha rafforzato nella convinzione di aver fatto la cosa giusta non solo a seguire l'UNICEF dall'ormai lontano 1989, ma anche ad aver indicato questa Organizzazione come erede nel mio testamento: ho visto con i miei occhi l'importanza degli interventi per la vita dei bambini realizzati da persone eccezionali, di cui ho potuto apprezzare professionalità e tanta umanità".

LA CONDIVISIONE CONTRO L'INGIUSTIZIA DELLA SOFFERENZA

www.vidas.it

"Devo a mia madre Marisa tutto quello che so della vita e da lei ho cercato di ricavare i miei principi morali". Così comincia il racconto di Paolo Bosisio, testatore VIDAS, che rivela come sia stata sua madre a fargliela conoscere: "Mi parlò anche di Casa Sollievo Bimbi, un progetto che mi ha particolarmente colpito: sento molto forte l'ingiustizia della sofferenza infantile". La mamma di Paolo intendeva sostenere questo progetto in modo consistente, ma non ne ebbe il tempo. Così, continua, "mio fratello e io fummo felici di ottemperare ai suoi desideri destinando a VIDAS una parte del suo lascito. Da lei ho assorbito l'importanza della condivisione con chi ha meno di noi, perché la mancanza di salute è la povertà peggiore".

"VIDAS - continua Paolo - ha aiutato me e i miei cari a destinare qualcosa di nostro a chi ne ha bisogno regalandoci l'importante sicurezza che il nostro dono andasse a buon fine. Quando non ci sarò più, qualcuno mi aiuterà a fare un poco di bene con il mio lascito che, ne sono certo, farà la differenza per bambini e famiglie nel momento più terribile della loro esistenza. Questa certezza è un sollievo per me, che ho una certa età e ho avuto tanto dalla vita. I miei figli sono adulti e indipendenti. Mia moglie comprende e approva. Mio fratello, credo, farà a sua volta un lascito a VIDAS". Sempre nel nome della mamma.



